



INCONTRO DIRETTRICI 11 dicembre 2025 – Sacro Cuore

Primo Annuncio per la comunità educativa

Don Rafael Bejarano sdb

I. Proclamazione evangelica del mandato missionario di Gesù

Mt 28, 16-20

Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, lo adorarono, ma alcuni dubitarono.

Allora Gesù si avvicinò e disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

II. L'evangelizzazione e i suoi momenti

L'evangelizzazione è la missione della Chiesa; è compito di ogni cristiano battezzato.

Secondo il Direttorio per la Catechesi (29), l'**evangelizzazione non** è la trasmissione di una dottrina, ma piuttosto il rendere presente e annunciare Gesù Cristo.

Ci sono tre momenti o fasi essenziali dell'evangelizzazione: (GDC 47-49)

1. Attività missionaria tra i non credenti e coloro che vivono nell'indifferenza religiosa.
2. Attività catechetica iniziale per i nuovi battezzati e coloro che hanno bisogno di completare o modificare la loro iniziazione.
3. Attività pastorale tra i fedeli cristiani di fede matura nel seno della comunità cristiana.

Ci occupiamo dell'attività missionaria perché è qui che facciamo il primo annuncio, in particolare. Ma dobbiamo integrare il primo annuncio in tutti i momenti dell'evangelizzazione perché, come ci dice il Direttorio per la Catechesi (61), «non possiamo dare per scontato che il nostro uditorio (anche nella catechesi) comprenda appieno il contesto di ciò che diciamo, o sia in grado di mettere in relazione ciò che diciamo con il cuore stesso del Vangelo». Per questo motivo, ci rivolgiamo al primo annuncio in cui viene sempre proclamato il kerygma.

III. Il Primo Annuncio

Che cos'è il primo annuncio? Prendiamo l'indicazione dall'Evangelii Nuntiandi.

«La Buona Novella annunciata dalla testimonianza di vita prima o poi deve essere annunciata dalla parola di vita. Non c'è vera evangelizzazione se non si annuncia il nome, l'insegnamento, la vita, le promesse, il regno e il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio» (EN 22).

Con questa definizione, abbiamo due momenti di annuncio:

1. Testimonianza di vita = Presenza di un cristiano o di una comunità cristiana che vive gli insegnamenti di Cristo
2. Proclamazione esplicita = Predicare il Vangelo o proclamare Gesù Cristo.

A. Andate: essere presenti

Discuteremo della testimonianza di vita attraverso la parola «Andate» del Vangelo.

In primo luogo, **ANDARE** significa essere presenti.

Nel Vangelo di Giovanni (1, 38-39) leggiamo della chiamata dei primi discepoli e della loro interazione con Gesù, il Messia. San Giovanni Battista indicò Gesù come il Messia e i suoi discepoli si avvicinarono a Gesù. Quando Gesù li vide, chiese: "Cosa cercate?".

I discepoli risposero chiedendo: "Rabbi, dove abiti?"

E Gesù rispose: "Venite e vedrete".

Gesù era presente. I discepoli poterono chiedergli, esprimendo implicitamente il desiderio di stare con lui e imparare da lui. E Gesù rispose: «Venite e vedrete». Con questa risposta, Gesù vuole che i suoi discepoli facciano esperienza di Lui.

Nel Vangelo di Giovanni, «essere presente» significa

- = Essere visti con i propri occhi;
- = Essere percepito, essere compreso;
- = Essere sperimentato, visto con lo spirito;
- = Essere contemplati spiritualmente

Pertanto, questo Vangelo ci porta a chiederci quale tipo di presenza Gesù possa offrire come Dio ed evangelizzatore.

Che tipo di presenza?

La presenza dell'evangelizzatore - semplice e trasparente - come a dire: «Venite e vedete».

Punti di riflessione:

Nella comunità educativa, siamo "presenti"?

Quando siamo veramente "presenti"?

B. Andate: siate testimoni viventi di Gesù

In secondo luogo, **nell'ANDARE** e, aggiungeremmo, **nel FARE DISCEPOLI**, è necessario che la presenza di un cristiano diventi una testimonianza vivente del Signore Gesù.

Questo perché la TESTIMONIANZA DI VITA precede e accompagna l'annuncio del Vangelo.

Nella Redemptoris Missio (42), la Chiesa esprime la grande importanza che attribuisce alla testimonianza di vita. «Oggi le persone ripongono più fiducia nei testimoni che nei maestri, nell'esperienza che nell'insegnamento, nella vita e nell'azione che nelle teorie. La testimonianza della vita cristiana è la prima e insostituibile forma di missione: Cristo, di cui noi continuiamo la missione, è il "testimone" per eccellenza e il modello della testimonianza cristiana. Lo Spirito Santo accompagna il cammino e lo associa alla testimonianza che rende a Cristo".

Questa affermazione chiede quanto segue a coloro che proclamano:

1. Il Vangelo diventa il primo valore della loro esistenza.
2. Scegliere uno stile di vita conforme al Vangelo, con la radicalità che il Vangelo richiede.
3. La Chiesa, in tutti i suoi aspetti, deve essere trasformata (cioè evangelizzata).

Ci sono molteplici aspetti della testimonianza cristiana:

1. L'intensa relazione di fede, speranza e amore per Dio e il Suo Regno

- Il cristiano è mosso dall'amore e dalla misericordia di Dio
- È concentrato sul suo rapporto con Dio.
- La ricerca di Dio, la preghiera e la celebrazione della fede occupano un posto importante nella sua vita.

2. La testimonianza dell'amore reciproco tra cristiani

- Un criterio dato da Gesù stesso: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13, 34-35).

3. Fare opere buone con onestà e sincerità

Quando c'è un cattivo esempio, la testimonianza viene annullata.

4. L'opera caritatevole verso i bisognosi

È la manifestazione concreta dell'amore per il prossimo.

Credibilità della fede cristiana: dagli frutti si riconosce l'albero.

La vita cristiana è un modello di vita attraente. Il cristianesimo produce fedeli che sono:

1. Felici e liberi, proattivi e positivi;
2. Pieni di speranza, coraggio e pace;
3. Impegnati nel servizio e capaci di perdonare.

La testimonianza suscita domande. Fa sì che le persone che vedono una testimonianza vivente si chiedano: «Se loro sono buoni, perché io non posso esserlo? Se loro vivono una vita migliore, forse posso farlo anch'io».

In verità, qualsiasi testimone vivente può stimolare una riflessione sulla propria vita:

1. Può spingere qualcuno a vivere una vita lontana da ciò che vorrebbe o vorrebbe realizzare, per perseguire una vita significativa.
2. Fornisce un esempio che qualcuno può raggiungere l'ideale.
3. Sfida a fare un passo avanti.

Punti di riflessione:

Nella comunità educativa, sono un testimone? Sono un testimone di Gesù?

La mia vita stimola una sfida più profonda a vivere con Gesù?

C. Vai: trova o crea un luogo di incontro

In terzo luogo, per andare e fare discepoli di tutte le nazioni, dobbiamo incontrare le persone là dove si trovano. Dobbiamo trovare e/o creare luoghi di incontro. Un LUOGO DI INCONTRO è qualsiasi spazio, luogo o evento in cui una persona può incontrare Gesù o la testimonianza di Gesù.

Le descrizioni dei luoghi di incontro sono:

- Dove è possibile incontrare persone.
- Dove è possibile parlare dei problemi umani.
- Dove è possibile discutere di questioni profonde.
- Dove è possibile parlare di Dio.
- Dove qualcuno ascolta.

Punti di riflessione:

Nella comunità educativa, creiamo luoghi di INCONTRO?

Quali spazi apriamo all'INCONTRO?

D. Proclamazione esplicita

In quarto luogo, la testimonianza vivente non è la fine del primo annuncio. Esso è completato dall'annuncio esplicito di Gesù o del suo Vangelo.

1. Quali sono gli scopi della proclamazione del Vangelo?

a. Dal Vangelo di Giovanni:

Lo scopo della proclamazione del Vangelo è che le persone riconoscano Gesù Cristo come il Messia, il Figlio di Dio, e credano in lui. Solo in Gesù possiamo ricevere la vita eterna.

b. L'obiettivo non è solo quello di suscitare simpatia e ammirazione per Gesù Cristo, ma di ispirare FEDE IN LUI.

Suscitare simpatia e ammirazione è solo un primo passo.

Risvegliare il desiderio di vivere come Gesù e di appartenere alla sua comunità.

2. Cosa proclamiamo?

Nel primo annuncio, proclamiamo il kerygma. Nel *kerygma*, la figura attiva è il Signore Gesù, che si manifesta nella testimonianza di colui che lo proclama. (DC 58) Questo perché il *kerygma* è contemporaneamente un *atto di proclamazione* e il contenuto stesso della proclamazione, che svela il Vangelo e lo rende presente.

Il kerygma consiste in annunci credibili, *confessioni di fede* vitali, nuovi *inni cristologici* per annunciare a tutti la buona novella: «Gesù Cristo ti ama; ha dato la sua vita per salvarti. E ora vive al tuo fianco ogni giorno per illuminarti, fortificarti e liberarti».

Nel dare testimonianza viva del Vangelo, «il *kerygma* ha un chiaro contenuto sociale». (DC 60) La dimensione sociale dell'evangelizzazione deve essere resa esplicita... l'efficacia della catechesi è visibile non solo attraverso l'annuncio diretto del mistero pasquale del Signore, ma anche *attraverso la sua rivelazione di una nuova visione della vita, dell'umanità, della giustizia, dell'esistenza sociale, dell'intero cosmo* che emerge dalla fede e che rende concretamente presenti i suoi segni.

Punti di riflessione:

Come individui e come comunità educativa, quanto bene predichiamo il kerygma?

Quando predichiamo il Kerygma?

Come presentiamo il Kerygma gli uni agli altri e alla comunità?